



6 settembre 2026

La battaglia contro l'alcol: "Non bisogna restare soli"

Al Palacongressi il raduno nazionale degli Alcolisti Anonimi con 700 partecipanti. La testimonianza di un riminese: "Da 18 anni ho smesso di bere". Sono 700, arrivano da tutta Italia e hanno età, lavori e vite diverse. Condividono però la stessa storia: quella di chi ha conosciuto la **dipendenza dall'alcol**. Oggi si conclude al Palacongressi di **Rimini** il 40esimo **raduno nazionale degli Alcolisti Anonimi**, 'Dall'lo al Noi: la gioia di vivere'. Una tre giorni, iniziata venerdì, pronta a chiudersi con la festa della 'Sobrietà'.

Tra i partecipanti c'è anche un 61enne del Riminese. Da 18 anni frequenta gli incontri degli Alcolisti Anonimi e partecipa ai raduni nazionali. "I primi anni eravamo di più, siamo ancora un bel numero. C'è gente da tutta Italia venuta per sostenere persone che hanno un passato simile al mio. Uno dei nostri capisaldi è la partecipazione: insieme è più facile".

A Rimini il raduno affronta l'alcolismo da punti di vista diversi. "Ci sono medici, testimonianze dirette, professionisti e rappresentanti nazionali. Negli anni sono arrivati relatori dall'estero, ricordo un medico dagli Stati Uniti". Al raduno ci sono persone che frequentano gli incontri da 40 anni.

"Dall'alcolismo non si guarisce mai. Siamo tutti alcolisti che semplicemente hanno smesso di bere". Per questo gli incontri continuano. "Venire qui ci aiuta a non ricadere nella dipendenza". Il dato che più lo preoccupa riguarda il territorio. "Nel Riminese stiamo registrando un calo del 30 per cento della partecipazione agli incontri. È stranissimo, perché fuori il numero delle persone che soffrono di alcolismo invece sale". Il primo ostacolo è riconoscere il problema. "Bisogna ammettere a se stessi di soffrire di questa malattia". Agli incontri arrivano uomini e donne di ogni età. Le donne, dice, fanno più fatica a uscire dall'alcolismo. Il percorso richiede una scelta netta. "Più uno vuole aiutarsi e si lascia aiutare, più prende seriamente il percorso. Non ci sono vie di

mezzo: o si smette di punto in bianco o niente. Non esiste un bicchiere ogni tanto". Resta la paura di essere riconosciuti. "All'inizio sì, uno teme di incontrare qualcuno che conosce. Poi fai quel salto e te ne freggi". E le 700 persone qui a Rimini ne sono una testimonianza.